

Luce Vera

1
GENNAIO
MARZO
2025
ANNO LXXVI

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



**La forza del
pellegrinaggio**



LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 1 • 2025

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA

Padri Dottrinari

Via S. Maria in Monticelli, 28

00186 ROMA

Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA

Sped. in abb. post.

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl

Via Flaminia 2937

00067 Morlupo (RM)

Gennaio - Marzo 2025

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

SOMMARIO

Editoriale

Pellegrini di speranza 3

Magistero del Papa

Dio è l'Emmanuele, è Dio-con-noi..... 5

Catechesi dottrinarie

Conoscere il Decalogo 8

Leggere la Bibbia

Le lettere cattoliche, omelie pastorali 10

Dottrinari in... Italia

Cesar-stock a Ragusa: fede, gioia e discernimento..... 14

Roma, festa a Sant'Andrea per l'apostolo..... 16

Torino, 120 anni di Gesù Nazareno 18

Dottrinari in... Francia

Celebrazioni a Cavaillon

per la Cattedrale restaurata 19

Célébration à Cavaillon

pour la Cathédrale restaurée 21

Dottrinari in... Burundi

Kirundo, progetto padre Santoro:

completata la sala per la catechesi..... 25

Dottrinari in... Brasile

Padre Adair Diniz è tornato alla casa del Padre 27

L'assemblea dei Dottrinari brasiliani 28

La scomparsa improvvisa

di padre Gustavo Antonio da Silveira 29

In Brasile accolti due novizi..... 30

*In copertina: il bassorilievo dei pellegrini scolpito sulla facciata del duomo
di Fidenza, in provincia di Parma. L'opera del XII-XIII secolo, attribuita alla
bottega di Benedetto Antelami, raffigura il passaggio dei pellegrini lungo la
Via Francigena che collegava, e collega ancora oggi, Canterbury a Roma.*

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito

www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Pellegrini di speranza

p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

C arissimi, il 24 dicembre 2024, papa Francesco ha aperto la Porta Santa di San Pietro e ha dato inizio al Giubileo della Speranza, occasione privilegiata per un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, porta di salvezza (cf. *Spes non confundit n. 1*). Anche noi siamo chiamati a “rianimare la speranza”, che non illude e non delude perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore divino (cf. *Spes non confundit nn. 2-3*).

Così scriveva Charles Peguy ne *Il portico della seconda virtù* nel 1911: «La fede non mi stupisce.

Non è stupefacente. Risplende talmente nella mia creazione. Nel sole e nella luna e nelle stelle. In tutte le mie creature...

La carità va da sé. Per amare il prossimo c’è solo da lasciarsi andare, c’è solo da guardare una simile desolazione. La carità è tutta naturale, tutta zampillante, tutta semplice, tutta alla buona. È il primo movimento del cuore. È il primo movimento che è quello buono. La carità è una madre e una sorella...

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Me stesso. Questo è stupefacente. Che quei poveri figli vedano come

vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina. Che vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domattina. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia. E io stesso ne sono stupito».

Possiamo dire che oggi si parla poco di speranza. In un articolo de *La Civiltà Cattolica* si metteva in luce come la speranza è “orfana” nella riflessione odierna. È assente dai dizionari di psicologia, non

figura nemmeno nella collana sui principali temi di psicologia che la rivista *Mind* vi ha dedicato. Neppure la teologia sembra interessata alla speranza, se si toglie l’opera di Molt-

mann *Teologia della speranza* del 1964. E l’esegeta Heinrich Schlier descrive gli effetti della mancanza di questa speranza nel mondo: verbosità dei vuoti discorsi, l’esigenza costante della discussione, l’insaziabile curiosità, la sbrigativa dispersione nella molteplicità e nell’arruffo, l’intima ed esteriore irrequietezza, le varie forme di nevrosi. Il Papa ci invita a rimettere al centro la vera speranza cristiana e a riscoprirne il fondamento irrinunciabile racchiuso nel battesimo: l’ingresso nella vita che non ha fine. E menziona un dettaglio artistico eloquente che mostra in manie-



IL PAPA VARCA LA PORTA SANTA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO APERTA PER IL GIUBILEO

ra anche visibile il suo legame con la vita eterna: per lungo tempo ad esempio i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cf. *Rm 6:22 - Spes non confundit n. 20*). È il traguardo dove può finalmente tornare a compimento quel desiderio di pienezza presente in ogni uomo e donna (Cf. *G. Cucci, S.I., «L'anno giubilare: un invito alla speranza», in La Civiltà Cattolica 4188, 1 dic 2024/4 gen 2025, 525-529*).

Dice il Catechismo che la speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. «Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso» (*Eb 10,23*). Lo Spirito è stato «effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna» (*Tt 3,6-7*) (*CCC 1817*).

In questo anno siamo chiamati a un rinnovamento spirituale, a ritrovare il senso profondo della nostra speranza, che è il Signore Gesù e il Suo messaggio, a vivere quanto da Lui insegnato per donare, a nostra volta, speranza a chi ci sta intorno. Mi piace richiamare a questo proposito le parole che papa Francesco ha detto durante l'omelia dell'apertura dell'Anno Santo, lo scorso 24 dicembre 2024: «Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù. A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì. Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono» (*Omelia 24 dicembre 2024*).

Buon Anno Santo.

Dio è l'Emmanuele, è Dio-con-noi

Dall'omelia di Papa Francesco durante la Santa Messa nella Notte di Natale (24 dicembre 2024) nella Basilica di San Pietro, Apertura della Porta Santa e inizio del Giubileo Ordinario

Un angelo del Signore, avvolto di luce, illumina la notte e consegna ai pastori la buona notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). Tra lo stupore dei poveri e il canto degli angeli, il cielo si apre sulla terra: Dio si è fatto uno di noi per farci diventare come Lui, è disceso in mezzo a noi per rialzarci e riportarci nell'abbraccio del Padre.

Questa, sorelle e fratelli, è la nostra speranza. Dio è l'Emmanuele, è Dio-con-noi. L'infinitamente grande si è fatto piccolo; la luce divina è brillata fra le tenebre del mondo; la gloria del cielo

si è affacciata sulla terra. E come? Nella piccolezza di un Bambino. E se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude.

Sorelle e fratelli, con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è

speranza anche per te! C'è

speranza per ognuno

di noi. Ma non

dimenticate-

vi, sorelle

e fratelli,

che Dio



NATIVITÀ, CAPPELLA VI, SACRO MONTE, VARALLO SESIA, VC

perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticarti questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore.

Per accogliere

questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, «andarono, senza indugio» (Lc 2,16). Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: senza indugio. E ci sono tante desolazioni in questo tempo! Pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e sugli ospedali. Non indugiare, non rallentare il passo, ma lasciarsi attirare dalla bella notizia.

Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all'incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la speranza nelle diverse situazioni della vita. Perché la speranza cristiana non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l'*happy end* di un film:



ANDREA MANTEGNA, ADORAZIONE DEI PASTORI, METROPOLITAN MUSEUM OF ART, NEW YORK, US

è la promessa del Signore da accogliere qui, ora, in questa terra che soffre e che geme. Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle

abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede – direbbe Sant'Agostino – di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Impariamo dall'esempio dei pastori: la speranza che nasce in questa notte non toglie l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità – e tanti di noi, abbiamo il pericolo di sistemarci nelle nostre comodità –; la speranza non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di compromettersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; la speranza è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri. Al contrario, la speranza cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa

del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità, e non solo, anche attraverso la nostra compassione. E qui forse ci farà bene interrogarci sulla nostra compassione: io ho compassione? So patire-con? Pensiamoci. Guardando a come spesso ci sistemiamo in questo mondo, adattandoci alla sua mentalità, un bravo prete scrittore così pregava per il Santo Natale: «Signore, Ti chiedo qualche tormento, qualche inquietudine, qualche rimorso. A Natale vorrei ritrovarmi insoddisfatto. Contento, ma anche insoddisfatto. Contento per quello che fai Tu, insoddisfatto per le mie mancate risposte. Toglici, per favore, le nostre paci fasulle e metti dentro alla nostra "mangiatoia", sempre troppo piena, una brancata di spine. Mettici nell'animo la voglia di qualcos'altro» (A. Pronzato, *La novena di Natale*). La voglia di qualcos'altro. Non stare fermi. Non dimentichiamo che l'acqua ferma è la prima a corrompersi.

La speranza cristiana è proprio il "qualcos'altro" che ci chiede di muoverci "senza indugio". A noi discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo.

Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre

Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù.

A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì.

Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono.

E torniamo al presepe, guardiamo al presepe, guardiamo alla tenerezza di Dio che si manifesta nel volto del Bambino Gesù, e chiediamoci: «C'è nel nostro cuore questa attesa? C'è nel nostro cuore questa speranza? [...] Contemplando l'amabilità di Dio che vince le nostre diffidenze e le nostre paure, contempliamo anche la grandezza della speranza che ci attende. [...] Che questa visione di speranza illumini il nostro cammino di ogni giorno» (C. M. Martini, *Omelia di Natale*, 1980).

Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la "porta santa" del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E, sai?, con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude.

Conoscere il Decalogo

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti.

In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrinarie catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo quarto

I comandamenti di Dio (continuazione)

Che cosa proibisce il secondo comandamento: non nominare il nome di Dio invano?

Proibisce in generale di nominare Dio senza rispetto, come per cosa da nulla; in particolare proibisce la bestemmia e il giuramento fatto senza necessità, senza giustizia o verità.

Che cosa è la bestemmia?

È una ingiuria che si fa a Dio, alla Madonna e ai Santi o con gli atti o con le parole.

Cosa impone Dio col terzo comandamento: ricordati di santificare le feste?

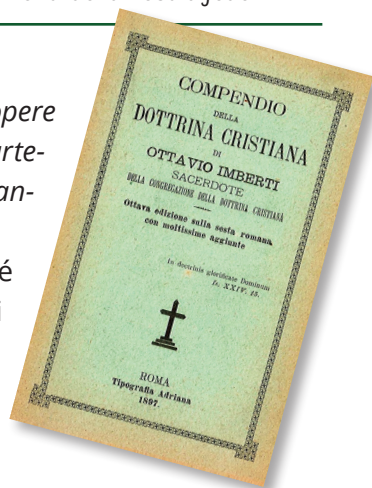
Comanda due cose: 1. di esercitarsi il giorno festivo nelle opere buone specialmente nella preghiera; 2. di astenersi dalle

opere servili.

Quanto alle opere buone, basta partecipare solo alla Santa Messa?

Sì, basta, purché vi si partecipi devotamente.

Cosa si intende per opere servili?



IL DECALOGO EMULATO IN UNA PERGAMENA DEL 1768 DI JEKUTHIEL SOFER, BIBLIOTHECA ROSENTHALIANA, AMSTERDAM

Si intendono quelle che esigono una qualche fatica.

Cosa impone Dio nel quarto comandamento: onora il padre la madre?

Impone di rendere ai genitori quattro cose: amore, onore, obbedienza e assistenza.

Per padre e madre si intendono solo i genitori?

No, si intendono pure i nostri superiori, specialmente ecclesiastici.

Per quanto tempo durano queste obbligazioni verso il padre e la madre?

Durano per sempre, anche dopo la morte.

Come si intende?

Si intende che, dopo la morte, siete in obbligo di eseguire la volontà giusta dei genitori, di non parlarne male, di pregare per loro.

Cosa proibisce Dio nel quinto comandamento: non uccidere?

Noi abbiamo tre vite, vita del corpo, vita dell'anima, vita civile; ora Dio ci proibisce non solo di togliere al prossimo alcuna di esse, ma anche di non lederle in qualche cosa.

E come si tolgono o ledono queste vite?

Quella del corpo si toglie con l'omicidio, e si lede con recare danno ad alcuno nel corpo. Quella dell'anima si toglie con lo scandalo, e si diminuisce con dare cattivi esempi in cose non gravi. Quella civile si toglie o si diminuisce con fargli perdere o diminuirgli la reputazione con calunnia, diffamazione ecc.

Cosa proibisce Dio col sesto comandamento: non fornicare?

Proibisce tutte le azioni disoneste, come atti, discorsi, letture indecenti...

Cosa proibisce Dio col settimo comandamento: non rubare?

Proibisce di prendere o di ritenere ingiustamente la roba degli altri.

E chi ritiene di aver preso giustamente la roba degli altri, basta che confessi il peccato?

No, bisogna che restituisca.

Che cosa proibisce Dio con l'ottavo coman-



TIZIANO VECELLIO, CAINO E ABELE, BASILICA DI SANTA MARIA DELLA SALUTE, VENEZIA

damento: non dire falsa testimonianza?

Proibisce la bugia e tutte le parole che ledono la verità, specialmente proibisce la falsa testimonianza.

Che cosa proibisce il nono comandamento: non desiderare la donna altrui?

Proibisce tanto all'uomo quanto alla donna di acconsentire a pensieri e desideri disonesti.

Che cosa proibisce Dio con il decimo comandamento: non desiderare la roba d'altri?

Proibisce di invidiare, o desiderare ingiustamente la roba degli altri.

Cosa bisogna fare per osservare bene tutti questi comandamenti?

Bisogna domandarne a Dio la grazia, aver ferma volontà di osservarli e fuggire le occasioni di trasgredirli.

Le lettere cattoliche, omelie pastorali

padre Ugo Costa, dc

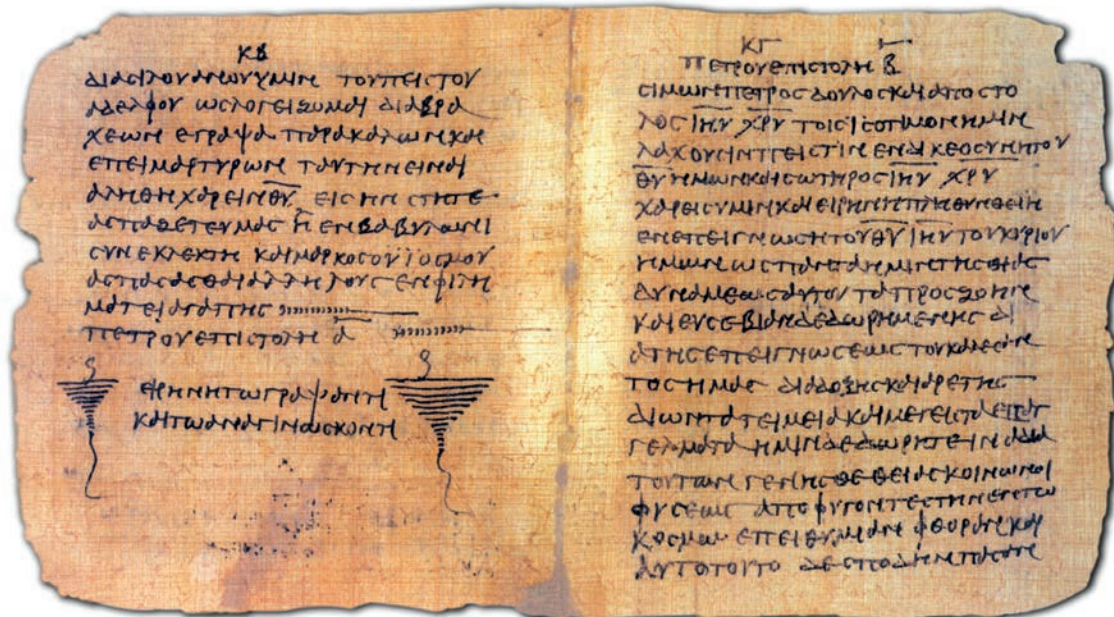
Oltre a quelle attribuite a San Paolo, nel Nuovo Testamento abbiamo un altro gruppo di lettere, che nel canone sono inserite tra quelle dell'Apostolo e l'Apocalisse. Sono di origine diversa, ma riunite assieme dalla Tradizione.

Si tratta di sette scritti, più o meno lunghi, chiamati lettere cattoliche, attribuite una a san Giacomo, due a san Pietro, tre a san Giovanni e una a san Giuda Taddeo. Perché sono dette "lettere cattoliche"? La maggior parte di esse non sono indirizzate a una Chiesa particolare, come quelle attribuite a san Paolo, ma a un

gruppo più vasto di lettori: le dodici tribù di Israele (Gc 1,1); gli eletti che si trovano dispersi in terra straniera (1 Pt 1,1); coloro che hanno ricevuto in sorte una fede di uguale valore alla nostra (2 Pt 1,1); gli eletti in Dio Padre e custoditi per Gesù Cristo (Gd 1).

Forse è proprio l'assenza di destinatari particolari a suggerire l'appellativo "cattolico", cioè universale, che è già documentato nell'antichità.

Le più brevi di queste lettere, precisamente la seconda di Pietro, la seconda e terza di Giovanni e quella di Giuda, hanno incontrato molte difficoltà prima di essere inserite nel canone ufficiale della



PAPIRO BODMER VIII - PAPIRO 72, ORIGINALE DALLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA; FINE DELLA PRIMA LETTERA DI PIETRO E INIZIO DELLA SECONDA LETTERA DI PIETRO

Chiesa e ancora Eusebio, prima metà del secolo IV, le mette tra gli scritti sulla cui autenticità si sollevavano dubbi ai suoi tempi. Ma poi non ci fu più alcuna contestazione.

Ciascuna lettera possiede un suo carattere proprio e una propria finalità; anche la forma e lo stile sono diversi, data la diversità degli autori e delle cause che ne provocarono la redazione.

Tutte sono come "omelie pastorali" presentate in forma di lettera per favorirne la diffusione. I temi di catechesi cristiana che vi svolgono vanno oltre l'interesse di un gruppo particolare di lettori e riguardano tutta la comunità cristiana; rappresentano perciò un modello tipico degli insegnamenti cristiani dati alle prime comunità. È questo che le differenzia molto dalle lettere di Paolo. Anche la forma è molto impersonale.

Queste lettere rappresentano come il tratto d'unione tra la sempli-

ce predicazione evangelica e le grandi esposizioni dottrinali e morali.

Le lettere cattoliche sono ispirate come tutti i libri della Sacra Scrittura e quindi come le lettere di Paolo, anche se non hanno il valore dottrinale di queste ultime. Combattono con forza alcuni errori dottrinali che già incominciavano a diffondersi tra i credenti, ma lo fanno per indirizzare alla vita cristiana. La

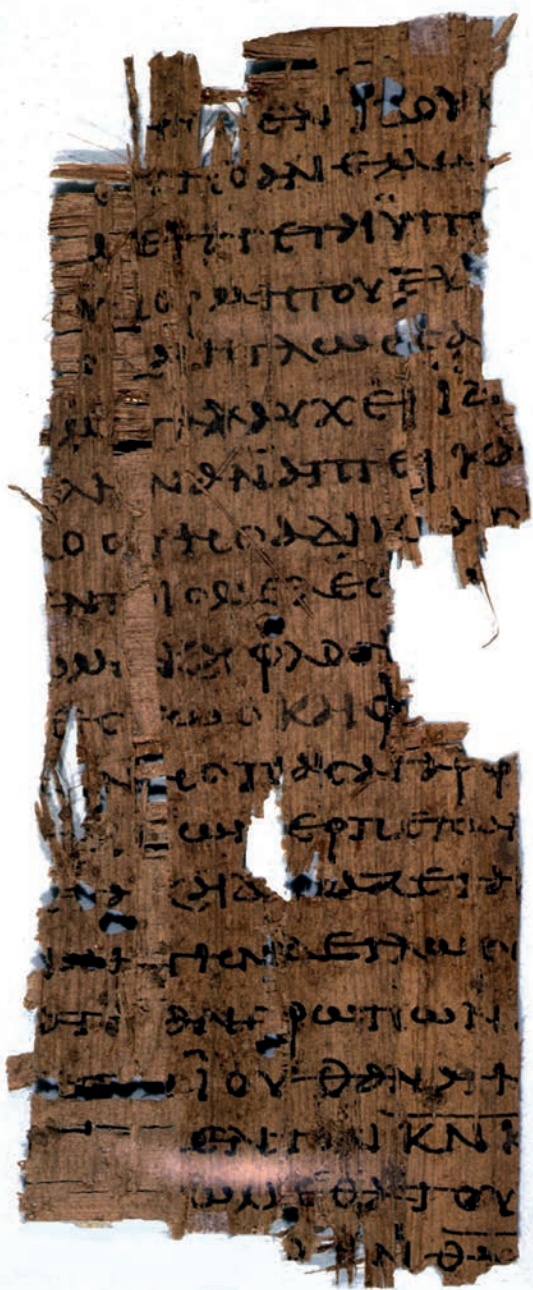
loro insistenza si rivolge piuttosto, alla necessità delle opere buone, alla fuga del peccato, alla pratica delle virtù cristiane, specialmente della carità.

Si sente in questi scritti, piuttosto brevi, la preoccupazione dei

Pastori, ansiosi per la salvezza delle anime e per la pratica del messaggio divino di cui essi si sentono portatori e responsabili.



DONATELLO, SAN GIOVANNI EVANGELISTA, SCULTURA IN MARMO, MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO, FIRENZE



PAPIRO DEL III SECOLO CON FRAMMENTO DELLA LETTERA DI SAN GIACOMO

Le lettere degli apostoli si riferiscono a situazioni reali che cercano di chiarire alla luce del messaggio cristiano. Sono molto pratiche, e per questo molto importanti.

Lettera di Giacomo

Fu indirizzata a diversi gruppi di cristiani, che dopo l'entusiasmo iniziale, erano caduti in una vita poco cristiana. Tra costoro c'era gente molto ricca e prepotente. Giacomo esorta tutti vivacemente a una vita cristiana seria, fatta di carità e di rispetto verso i più poveri, di controllo dell'orgoglio e del pettegolezzo. Raccomanda anche agli ammalati l'Unzione degli infermi.

Prima lettera di Pietro

Pietro si rivolge ai cristiani disseminati in un vasto territorio dell'Asia Minore. Li richiama alla santità, ad avere una vita simile a quella di Gesù, a essere fedeli ai doveri della loro condizione anche se i tempi sono difficili. Esorta a una vita veramente cristiana.

Seconda lettera di Pietro

Il motivo della lettera è dissipare errori e dubbi seminati tra i cristiani da falsi maestri, che insegnavano diversamente dagli Apostoli. La Bibbia deve essere compresa, non in modo arbitrario, ma seguendo la testimonianza degli Apostoli. La predicazione degli Apostoli su Gesù nasce dal fatto che essi sono stati "testimoni oculari" della sua grandezza e potenza.

L'evidente ritardo del ritorno del Signore non li deve preoccupare; devono vederlo come espressione della sua pazienza. Un giorno, è sicuro, verrà.

Prima lettera di Giovanni

È inviata a una o più comunità determi-

nate. Ma più che lettera è un discorso elevato e affettuoso su Gesù Cristo, un invito forte e cordiale a osservare i suoi comandamenti. Giovanni è preoccupato di difendere i cristiani dai falsi maestri che insegnano che Gesù non è il Messia di Dio.

Seconda lettera di Giovanni

È indirizzata a una comunità cristiana dell'Asia Minore. Giovanni torna a denunciare i falsi maestri e incita i cristiani a perseverare nella fede pura e nella pratica della carità concreta.

Terza lettera di Giovanni

È indirizzata a Gaio, il capo di una comunità cristiana. A lui rivolge parole di lode per la sua fede e ospitalità. Di un altro capo della comunità, Diotrefe, Giovanni



JUSEPE DE RIBERA, SAN GIUDA TADDEO, COLLEZIONE PRIVATA, SPAGNA



ALBRECHT DÜRER, SAN GIACOMO IL MAGGIORE, GALLERIA DEGLI UFFIZI, FIRENZE

critica l'atteggiamento presuntuoso e severo. Ricorda un'altra lettera che ha già mandato alla comunità, ma che noi non abbiamo.

Lettera di Giuda

L'autore si dichiara "fratello di Giacomo", il capo della comunità cristiana di Gerusalemme. Dovrebbe quindi essere l'apostolo Giuda Taddeo. Scrive per denunciare e combattere gli atteggiamenti di persone malvagie che mettono in pericolo la fede di tutti. Incoraggia a riconoscerli, isolarli e a non seguirne l'esempio.

Padre Ugo Costa, autore di questa rubrica di Luce Vera dal gennaio 2022, è morto lo scorso 12 febbraio a Pellezzano, in provincia di Salerno, dove era Superiore della Casa dottrinaria. Era nato a Castellinaldo (Cn) il 9 luglio 1935. Sul prossimo numero di Luce Vera pubblicheremo l'ultimo capitolo di "Leggere la Bibbia", dedicato all'Apocalisse, e il ricordo di padre Costa.

Cesar-stock a Ragusa: fede, gioia e discernimento



Dal 27 al 30 dicembre 2024 circa cinquanta giovani hanno partecipato a Ragusa – nella Casa di Spiritualità “Pietre Vive” dei Gesuiti – al Cesar-stock, evento ricco di spiritualità, amicizia e azione concreta. Il campo ha offerto esperienze indimenticabili, integrando fede, apprendimento e gioia.

Il primo giorno trasferimento a Vittoria, dove metà del gruppo è rimasta nella parrocchia Madonna Assunta per vivere una mattinata di animazione, convivialità e giochi insieme ai bambini assistiti dalle suore Missionarie della Carità. L'altra metà si è recata presso la Comunità Gerico, sempre per attività ricreative con i bambini residenti.

Nel pomeriggio, il gruppo si è ricompato

nella Comunità Gerico per svolgere altri servizi e per ascoltare, sul finire della giornata, la testimonianza di Beniamino, il padre fondatore della comunità, che – ricorda Rodrigo, uno dei partecipanti «ci ha sfidato a insistere nei nostri



sogni, sottolineando come, attraverso la preghiera e il lavoro, siamo in grado di superare qualsiasi difficoltà».

La mattina del secondo giorno, a Ragusa,



è stata dedicata alla spiritualità. Il gesuita padre Cesare ha presentato l'esercizio dell'esame di coscienza di sant'Ignazio di Loyola, potente metodo di riflessione strutturato in cinque passi:

1. ringraziare Dio per i benefici ricevuti;
2. chiedere la grazia di conoscere i peccati ed eliminarli;
3. esaminare dettagliatamente pensieri, parole e opere dall'ultima preghiera al momento presente;
4. chiedere perdono a Dio per le mancanze d'amore;
5. proporsi di emendarsi con la grazia divina.

«L'incontro che mi ha colpita di più è stato proprio quello con padre Cesare – dice Nicoletta –; esponendoci il tema dell'esame di coscienza ha spiegato che è un esercizio di preghiera, e cioè dialogo con Dio, che ha come obiettivo scoprire se

stessi». Ogni serata, dopo un tempo di gioco e canto, è stata caratterizzata dalla preghiera e dalla meditazione su brani del Vangelo. Riflettere sulla nascita di Gesù, sulla morte degli Innocenti per ordine di Erode e sull'adorazione dei Magi al Bambino Gesù ha permesso ai giovani partecipanti di definire parole che simboleggiassero un obiettivo di cambiamento o una meta personale, rafforzando così l'impegno spirituale di ciascuno.

«Il Cesar Stock – conclude Rodrigo – è più di un evento puntuale: è una comunità vibrante che si riunisce durante l'anno, integrando giochi, amicizia e fede. È uno spazio per i giovani che desiderano cre-



scere spiritualmente, imparare a servire il prossimo e discernere i cammini della vita con gioia e amore».

«Partecipare a questo campo è stata l'occasione di trascorrere tre giorni di pace, spensieratezza e riflessione – ribadisce Matteo – e per rallentare il ritmo frenetico della vita». La parola definitiva è di Roberta: «È stata una bellissima esperienza».

Roma, festa a Sant'Andrea per l'apostolo



Festa patronale domenica 1° dicembre, Prima di Avvento, per celebrare anche sant'Andrea Apostolo, la cui festa liturgica ricorre il 30 novembre, nella parrocchia affidata ai Dottrinari sulla Cassia, a Roma.

Tema della giornata – in questo anno giubilare – “nelle vie della Speranza”, per sottolineare il desiderio di ritrovarsi, per constatare la vitalità di tanti gruppi parrocchiali, – ben presentati anche con pannelli e un video –, per conoscere i “nuovi arrivati”, per incoraggiarsi uno con l'altro nell'impegno di vivere e testimoniare la fede, la speranza e la carità. E così è stato, con soddisfazione e apprezzamento di tutti.

Padre Sergio La Pegna, Superiore Generale dei Dottrinari, ha presieduto la celebrazione alle 11,30, animata con il contributo di diversi parrocchiani.

Al termine della funzione, un momento di preghiera nel piccolo campo sportivo, attorno all'icona di Sant'Andrea. Cop-





pie di bambini, giovani, adulti, nonni e religiosi hanno acceso un lume, segno dell'affidamento di tutti all'intercessione dell'Apostolo.

Il pranzo comunitario nei locali della parrocchia- servito da volontari della Caritas e dai più grandi del gruppo Agesci Roma 20, mentre il Gruppo Giovani per Sant'Andrea animava giochi e laboratori per i più piccoli - ha permesso agli adulti di incontrarsi e approfondire la conoscenza.

Dopo pranzo altri volontari hanno animato una tombola, con premi di qualità



molto apprezzati dai fortunati vincitori. L'impegno profuso da tanti ha reso questa festa un ulteriore punto di partenza e di Speranza per tutti.



Torino, 120 anni di Gesù Nazareno

Era difficile entrare in chiesa alle 11 di domenica 24 novembre a Gesù Nazareno per la messa solenne della festa patronale in onore di Cristo Re.

Un appuntamento di famiglie, dai più piccoli agli anziani, per celebrare la festa che quest'anno ricordava anche i 120 anni dall'inizio della costruzione della chiesa. Nel 1904 padre Giacobbe con due confratelli Dottrinari riuscì a edificare l'edificio in pochi anni, grazie alla generosità della gente che a inizio Novecento popolava quel piccolo quartiere che stava sorgendo al limitare del centro città: il Cit Turin. Padre Sergio La Pegna, Superiore Generale dei Dottrinari, che ha presieduto la concelebrazione - con il parroco padre



NELLE IMMAGINI IN QUESTE PAGINE, MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE PER LA FESTA PATRONALE A GESÙ NAZARENO, TORINO



Andrea Marchini, i confratelli padre Battaglio, padre Mpitabavuma, padre Perizolo, padre Chiavero, il diacono De Santis e il rettore del Santuario della Madonna di Lourdes, il Marista Lorenzo Curti – ha ricordato durante l’omelia la fondazione della chiesa, eretta in parrocchia già nel 1905, riportando alla memoria dei più anziani e raccontando ai giovani perché la chiesa, unica parrocchia in Italia è intitolata a Gesù Nazareno.

«Vedete sopra l’altar maggiore il quadro che raffigura Gesù legato con il capo ricoperto di una corona di spine. Riproduce il quadro miracoloso che sta nella chiesa di Santa Maria Monticelli a Roma, casa generalizia dei padri Dottrinari. Nel 1854 il ritratto di Gesù aveva aperto ripetutamente gli occhi e la gente di Roma accorreva per assistere e raccogliersi in preghiera. Così padre Giacobbe, il primo parroco qui a Torino,

scelse di intitolare la chiesa proprio a Gesù Nazareno».

Strano re Gesù, ha continuato padre La Pegna «con una corona di spine, processato e crocifisso, senza che nessuno lo difendesse. Gesù è re di un regno particolare, il Regno dell’amore. Gesù chiede a ciascuno di noi: “Vuoi essere felice?”.



La risposta è nell'amore per Gesù e per i fratelli e le sorelle, un amore grande che rende la vita bella; questo è il segreto della felicità».

Al termine della celebrazione - molto partecipata dai tantissimi presenti - il parroco padre Marchini ha presentato ufficialmente i nuovi membri eletti nel Consiglio Pastorale parrocchiale investendoli del servizio che faranno alla comunità e ringraziandoli.

L'aperitivo in cortile dopo la messa, la proiezione pomeridiana gratuita del film "La storia infinita" nel cinema parrocchiale Esedra e la cioccolata calda preparata dai gruppi giovani hanno concluso i festeggiamenti.



Celebrazioni a Cavailon per la Cattedrale restaurata



"La nostra bellissima Cattedrale!". Questa espressione ritorna spesso sulle labbra degli abitanti di Cavailon. Ma ora l'espressione "la nostra bellissima Cattedrale!" ha più consistenza: ha preso forma!

Sabato 14 dicembre, alle 10, il nostro Sindaco Gérard Helle ha consegnato le chiavi della Cattedrale all'arcivescovo François Fontlup. Quest'ultimo ha aperto le porte e abbiamo così avuto la gioia di rivederla in tutta la sua bellezza. Ci saranno ancora degli ultimi ritocchi da fare, ma per noi è già molto bello e lasciamo uscire dal cuore un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al restauro.

Gli "uomini d'Arte" (montatori di impalcature vertiginose, muratori, scalpellini, falegnami, falegnami, elettricisti, semplici manovali, pittori e restauratori di quadri o murali o affreschi, ebanisti restauratori

di legni dorati, tecnici illuminotecnici, impiantisti installatori, senza dimenticare...i fonditori che hanno creato le tre nuove campane. E tutti coloro che dimentichia-





mo di nominare perché non li abbiamo visti all'opera, nascosti com'erano, a creare bellezza, in segreto...

Così come tutti i membri di aziende grandi e diverse (non li menzioniamo; sono tanti quelli che hanno lavorato all'unisono sotto la guida dei responsabili dei lavori, quella della direzione del Museo di Cavailon e soprattutto dell'architetto che ha diretto i restauri).

Questo è per tutti voi, restauratori della nostra bella Cattedrale: "Credete che apprezziamo molto ciò che avete fatto per ripristinare la bellezza di quello che per noi è più di un edificio: un luogo di festa e di preghiera".

Tutto questo sarebbe stato impossibile senza la decisione del Comune di restaurare la cattedrale, gli aiuti dello Stato, della Regione e della Direzione regionale degli affari culturali, dell'Assessorato...

Non preoccupatevi di non aver completato l'opera: abbiamo già riscoperto la sua

bellezza. Sabato 14 dicembre, alle 18, durante la messa, abbiamo ringraziato pensando a tutti i nostri antenati che hanno costruito e preservato "la nostra bella cattedrale" e a tutti i pastori che hanno annunciato il Vangelo, in particolare San Vérán, e il figlio della città, Saint César de Bus.

Il grande Sant'Agostino, padre della Chiesa, direbbe: "Ciò che vediamo realizzato qui fisicamente con le mura (la nostra cattedrale) deve essere realizzato spiritualmente con le anime; ciò che vediamo qui realizzato, con pietre e legno, deve realizzarsi nella nostra vita di cristiani con la grazia di Dio. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio. I doni migliori, i doni meravigliosi vengono da lui. Celebriamo la sua bontà con tutto l'entusiasmo del nostro cuore".

I sacerdoti, il Consiglio Pastorale, il Consiglio Economico e tutti i parrocchiani.

Parrocchia de Cavailon-Les Vignères et de Cheval-Blanc



Célébration à Cavaillon pour la Cathédrale restaurée



"Notre belle Cathédrale!" C'est une des expressions qui revient fréquemment sur les lèvres des Cavaillonnais. Mais maintenant l'expression « notre belle Cathédrale ! ça a plus de consistance : ça a pris forme !

Samedi 14 décembre, à 10h, notre Maire Gérard Helle a remis les clés de la Cathédrale à Mgr François Fontlup. Ce dernier a ouvert ses portes et nous avons ainsi eu la joie de le revoir dans toute sa beauté. Il y aura encore quelques finitions à faire, mais pour nous c'est déjà très beau et nous laissons du cœur un grand merci à tous ceux qui ont contribué à la restauration.

- les "hommes de l'Art" (monteurs de ver-

tigineux échafaudages, maçons, tailleurs de pierre, charpentiers, menuisiers, électriciens, simples manœuvres, peintres restaurateurs et restauratrices des tableaux ou des peintures murales ou encore des fresques, ébénistes restaurateurs des bois dorés, éclairagistes, et installateurs de la sono, sans oublier...les hommes du feu qui ont fondu les 3 nouvelles cloches...) et . toutes celles et ceux que l'on oublie de nommer parce qu'on ne les a pas vu à l'œuvre, caché(e)s qu'ils étaient, à créer du beau, dans le secret.....

- et tous membres de grandes et diverses entreprises (on ne les cite pas ; elles sont si nombreuses qui ont travaillé à l'unisson

sous la houlette des conducteurs de travaux, celle de la direction du Musée de Cavaillon et surtout de l'Architecte maître d'œuvre...

Ceci est pour vous tous, restaurateurs de "notre belle Cathédrale" ! "Croyez tous que l'on apprécie beaucoup ce que vous avez fait pour rendre sa beauté à ce qui est pour nous plus qu'un bâtiment : un lieu de célébration et de prière".

Tout cela aurait été impossible sans la décision de la municipalité de restaurer la cathédrale, les aides de l'Etat, de la Région et de la Direction Régionale des Affaires Culturelles, du Département,...

Ne vous inquiétez pas de ne pas avoir terminé les travaux : nous avons déjà redécouvert sa beauté.

Le samedi 14 décembre, à 18 heures, pendant la messe, nous avons rendu grâce en pensant à tous nos ancêtres qui ont construit et conservé "notre belle cathédrale" et à tous les pasteurs qui ont annoncé l'Évangile, notamment saint Véran, et le fils de la ville, Saint César de Bus.

Le grand saint Augustin, père de l'Église, nous dirait : " *Ce que nous voyons réalisé ici physiquement avec les murs (notre cathéd-*

rale) doit se réaliser spirituellement avec les âmes ; ce que nous regardons ici accompli, avec des pierres et du bois doit s'accomplir



dans notre vie de chrétiens avec la grâce de Dieu. Rendons grâce au Seigneur notre Dieu. Les dons les meilleurs, les présents merveilleux viennent de lui. Célébrons sa bonté de tout l'élan de notre cœur".

Les prêtres, le Conseil Pastoral, le Conseil Économique et tous les paroissiens.

Paroisses de Cavaillon-Les Vignères et de Cheval-Blanc



Kirundo, progetto padre Santoro: completata la sala per la catechesi



p. Matthiew Chadrack Dunia, dc

Il progetto della Casa per la catechesi intitolata a padre Santoro a Kirundo in Burundi è ormai alla seconda fase: i lavori per la costruzione del salone che sarà utilizzato anche come chiesa parrocchiale sono quasi alla fine.

La Comunità di padri Dottrinari che vive a Kirundo da quasi un anno ha ormai trovato la sua "stabilità", grazie al fatto che le dotazioni della Casa permettono ormai il sereno svolgersi delle attività quotidiane. E grazie al contributo di tutta la Congregazione Dottrinaria la comunità di Kirundo oggi può contare sull'acqua corrente assicurata dal pozzo e su spostamenti rapidi grazie all'acquisto di un'automobile. Tuttavia mancano ancora tante piccole cose necessarie.

Il vescovo di Muyinga, monsignor Joachim Ntahondereye, è determinato nella creazione della nuova parrocchia e ha incaricato il sacerdote responsabile della catechesi nella diocesi di seguire lo stato di avanzamento dei lavori del salone, in



LA SALA SARÀ UTILIZZATA ANCHE COME CHIESA

modo da poter procedere quanto prima all'inaugurazione della parrocchia di Kirundo.

Malgrado gli sforzi dei padri al momento i lavori sono interrotti, i fondi necessari arrivano a tranches e non è possibile procedere con continuità: oltre a terminare la sala e ad acquistare gli arredi sarà indispensabile costruire uffici per la segreteria, e locali per il catechismo e le riunioni. Parte quindi da Kirundo un appello per una nuova raccolta e per generose donazioni.

Una volta inaugurata la parrocchia e iniziate le celebrazioni si potrà da subito pensare al nuovo progetto: la costruzione della chiesa. L'ideale sarebbe costruire le fondazioni per l'edificio in tempo per l'inaugurazione della parrocchia, in modo da stimolare i parrocchiani a contribuire alle spese.

In questo Anno Santo dedicato alla speranza la Comunità Dottrinaria di Kirundo

si affida alla Madonna perché ciascuno possa fare ciò che è nella sua possibilità per portare avanti il progetto e «ringrazia tutti per i contributi già ricevuti, gli incoraggiamenti e le preghiere, affidando ognuno alla Madonna e a san Cesare perché il Signore aumenti in ciascuno la generosità e la sensibilità alla missione di trasmettere la sua Parola di salvezza».



LA SALA DURANTE GLI ULTIMI LAVORI DI COSTRUZIONE

Padre Adair Diniz è tornato alla casa del Padre

*"Beati coloro che aspettano il Signore"
(dalla liturgia del 7 dicembre - Salmo 146)*

p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

Carissimi confratelli e amici, il 7 dicembre 2024, è morto quasi improvvisamente, a causa di uno shock settico, infezione urinaria, ipertensione arteriosa e diabete, il carissimo padre Adair Diniz, Superiore della Comunità di Catanduva e parroco della parrocchia di "Maria Immacolata", in Elisiário (Brasile). Nato a São Sebastião do Oeste (MG -



Brasile) il 5 aprile 1952, padre Adair è entrato in Congregazione nel 1977 a Ponta Grossa dove ha frequentato la Facoltà di Filosofia. Terminato l'anno di Noviziato, il 28 gennaio 1980 ha emesso la professione temporanea e, il 28 gennaio 1983, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli anni di Teologia a São Paulo dal 1980 a 1983, è stato ordinato sacerdote a São Joaquim da Barra il 1° dicembre 1984 da mons. Diogenes da Silva Matthes, Vescovo di Franca.

Ha svolto il servizio sacerdotale come parroco e vicario parrocchiale, in varie nostre comunità, soprattutto, a Ponta Grossa, San Domingos, São Paulo, Bertioiga ed Elisiário.

Quando nel 1985 venne affidata alla Congregazione la cura pastorale della città natale del Fondatore, padre Adair fu inviato a Cavaillon dove rimase fino al 1990.

Negli ultimi mesi del 2024, la sua salute è andata sempre più peggiorando. Ricoverato nell'ospedale di São José do Rio Preto, è morto all'alba del 7 dicembre, nel tempo liturgico in cui la Chiesa ci invita a invocare il Signore che viene e alla vigilia della solennità dell'Immacolata, a cui è dedicata la parrocchia di cui padre Adair era parroco da circa due anni. I funerali si

sono svolti nella stessa parrocchia, presieduti dal Vescovo di Catanduva Mons. José Benedetto Cardoso, presenti molti sacerdoti fra cui, in rappresentanza della Congregazione, padre Luis Gonzaga Boli-nelli, Vicario Generale. Il giorno seguente padre Adair è stato portato ad Araraquara, città dove vive sua madre e i familiari. Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta da padre Luiz Alves do Carmo, la salma è stata tumulata nel cimitero cittadino. Con padre Adair perdiamo un confratello semplice e originale, amichevole nei tratti e accogliente verso tutti, principalmente verso i più poveri e gli ultimi. In questi anni di frequentazione ho trovato in lui un attento e perspicace osservatore della realtà, come anche una persona che aveva molte idee buone e capace di proporre ai confratelli strade nuove da percorrere.

Mentre ringraziamo il Signore per il dono

di questo confratello, assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera alla madre Terezinha Maria, alle sorelle e ai fratelli Alteniro, Altaides, Aladir, Marly, Marlene, Donizeti e Alexandre, ai familiari e ai parrocchiani di Elisiario.

Nel segno della speranza cristiana, accogliamo questo ulteriore grave lutto per la nostra Congregazione, in particolare per la cara Delegazione Brasiliana, chiedendo al Signore di benedirci con numerose e sante vocazioni a servizio del Suo Regno. Un grazie particolare a padre Sandro Degaraes, Delegato del Brasile, e ai confratelli della comunità di Catanduva che hanno assistito padre Adair, soprattutto in questo ultimo periodo.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio per padre Adair perché possa cantare la liturgia del cielo insieme alla Vergine Maria, a San Cesare e ai confratelli e parenti.

L'assemblea dei Dottrinari brasiliani



Dal 6 gennaio, ad Araras, San Paolo, i Dottrinari si sono riuniti per l'Assemblea della Delegazione Brasiliana, con la presenza del Superiore generale padre Sergio La Pegna e dei suoi Consiglieri.

La scomparsa improvvisa di padre Gustavo Antonio da Silveira

"Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore"(dalla Liturgia)

p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

Carissimi confratelli e amici, il 29 gennaio 2025, è morto improvvisamente il carissimo padre Gustavo Antonio da Silveira, della Comunità di Catanduva (Brasile), Maestro dei Novizi.

Nato a Tanabi (SP - Brasile) il 1° giugno 1943, padre Gustavo è entrato in Congregazione, come Aspirante, nel 1961 a Catanduva. Terminato l'anno di Noviziato a São Joaquim da Barra, il 14 febbraio 1967 ha emesso la professione temporanea e, tre anni dopo, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi di Filosofia e Teologia a São Paulo dal 1968 al 1973, è stato ordinato sacerdote a Tanabi il 30 giugno 1973 da mons. José de Aquino Pereira, vescovo di Rio Preto. Ha svolto il servizio sacerdotale, come parroco e vicario parrocchiale, in varie nostre comunità, soprattutto a Ità, Ponta Grossa, São Joaquim da Barra, São Paulo, Bertioiga, Guaira e Catanduva.

Uomo buono, mite, socievole e generoso, di profonda spiritualità, ha anche svolto per anni il delicato compito di Maestro dei Novizi. Anche ultimamente, nonostante l'età, ha accolto con gioia di riprendere questo servizio a Catanduva. Purtroppo, a due settimane circa dall'inizio del noviziato, è tornato



alla Casa del Padre, nel silenzio della notte. I funerali si sono svolti a Catanduva, presieduti dal vescovo della Diocesi mons. José Benedito Cardoso, con la presenza del vescovo di Barretos, mons. Milton Kenan jr., di molti sacerdoti di entrambe le diocesi e dei nostri confratelli fra cui padre Luís Gonzaga Bolinelli, Vicario Generale, in rappresentanza di tutta la Congregazione. Il giorno seguente, a Tanabi, città natale di padre Gustavo, vi è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro confratello vescovo Wilson Dias de Oliveira. Successivamente, la salma è stata tumulata nel cimitero cittadino, vicino ai suoi parenti.

Con padre Gustavo perdiamo un punto di riferimento per la nostra Congregazione e, in particolare, per la Delegazione Brasiliana. In questi anni di frequentazione ho sempre trovato in lui un sacerdote dottrinario appassionato della sua vocazione e missione, sempre propositivo, attento agli altri, disponibile, anche nei trasferimenti e sempre pronto a iniziare nuove missioni, carico della forza che gli veniva dal suo rapporto profondo con il Signore. Nel segno della speranza cristiana, a distanza di circa due mesi dalla morte di padre Adair, accogliamo questo ulteriore grave lutto per la nostra Congregazione, in particolare per la cara Delegazione Brasiliana. Chiediamo a padre Gustavo e a tutti i confratelli che ci hanno preceduto che, insieme al nostro Santo Fondatore, intercedano perché il Signore continui a benedirvi con nume-

rose e sante vocazioni a servizio del Suo Regno.

Un grazie particolare a padre Sandro Degaraes, Delegato del Brasile, ai confratelli della Delegazione, ai vescovi José Benedito e Milton, come anche a tutti i sacerdoti e fedeli laici che hanno mostrato la stima e l'affetto al caro padre Gustavo e la vicinanza alla Congregazione.

Un ringraziamento particolare al cardinale Orani João Tempesta, Cistercense, arcivescovo di São Sebastião do Rio de Janeiro che, tramite dom Wilson, ha fatto giungere il suo messaggio di condoglianze a tutta la Famiglia Dottrinaria e ai familiari di padre Gustavo.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio per padre Gustavo perché possa cantare la liturgia del cielo insieme alla Vergine Maria, a San Cesare e ai confratelli e parenti.

In Brasile accolti due novizi



Il 6 gennaio, ad Araras, San Paolo, durante la Celebrazione eucaristica, sono stati accolti in Noviziato César e Francis, che cominciano così il loro cammino nella Congregazione, sulle tracce di San Cesare de Bus.

Per Luce Vera

Amedei Mariella, Bergoglio Emilia, Capetti Maria Teresa, Chiarle Luisa, Giolito Anna,
Magnabosco Guido, Mancini Celeste, Marletti Misaele e Boetti Clotilde, Povero Clotilde,
Visco Pietro, Zarlino Ilde

Per le Missioni

Centro Studi "Angelo Campanella" (Vittoria), Divergnano - Ghibaudi, Gruppo "Stella Matutina"

Per Seminario

Divergnano - Ghibaudi

Intenzioni Sante Messe

Alessio don Michele, Chiesa Giacomo, Marletti Misaele e Boetti Madi

Progetto "P. Lodovico Santoro"

Divergnano - Ghibaudi

A due anni dalla canonizzazione di san Cesare de Bus il sito dottrinari.org si rinnova nella veste grafica, si aggiorna nei contenuti con una nuova sezione - Catechesi - per raccontare le intuizioni e le proposte catechistiche di san Cesare e della Congregazione dei Dottrinari dagli inizi fino ad oggi, si amplia con l'inserimento di un nuovo capitolo - Vocazioni - per presentare il percorso vocazionale per diventare dottrinario. Fate conoscere il sito inviando il link ai vostri amici e invitateli a iscriversi alla newsletter per essere informati di tutte le novità che riguardano i Dottrinari.

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org

e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

lucevera@dottrinari.org

Giubileo dei catechisti con San Cesare



26 - 28 settembre "Casa Versiglia", Genzano di Roma

Programma di massima

Venerdì 26 pomeriggio:

arrivo e incontro comunitario

Sabato 27 mattina:

ordinazioni sacerdotali e diaconali dottrinarie a Sant'Andrea della Valle
e visita a Santa Maria in Monticelli

pomeriggio:

pellegrinaggio a San Pietro con passaggio della Porta Santa

Domenica 28 mattina:

San Pietro messa con il Papa

Per maggiori informazioni rivolgersi alla propria Comunità Dottrinaria